

ABBONAMENTI:

Anno L. 6 :: Semestre L. 3

Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio

Redax: Borgo S. Antonio Abate, 221

Amministrazione: Via Spadari, 30

Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE

della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento
dell'uomo sull'uomo.

MEZZO. . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere esclusivamente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

LA RESTAURAZIONE BORGHESE IN UNGHERIA

L'intesa può bene essere soddisfatta e cantare vittoria. Il regime comunista in Ungheria è caduto dopo cinque mesi di vita. La piccola fiamma rossa che il proletariato aveva acceso nel bel mezzo di Europa accanto alla immensa face che splende luminosa nel suo estremo orientale è spenta.

Il travolgente pericolo bolscevico non incombe più.

La rivoluzione è arrestata. Noi già avvertivamo in un precedente articolo questo procedere del moto rivoluzionario che non prosegue un corso regolare di costante progressione, ma che va avanti a sbalzi, si arresta e può anche momentaneamente rinculare per riprendere poi una più rapida andatura. Se consideriamo lo stato attuale del movimento rivoluzionario in confronto a quello di pochi mesi indietro dobbiamo riconoscere che esso è non solo fermato, ma in ritirata.

La caduta del regime comunista oltre ad essere per sé un indizio di questo cedere di terreno, avrà la sua ripercussione sfavorevole e dannosa su tutto il movimento.

Tutti i fanatici dell'azione, tutti i sentimentali, tutti quelli che seguono le facili illusioni di trionfi improvvisi e che per questo si gettano nel vortice rivoluzionario si ritireranno sconfitti.

Tutti i tiepidi che molto a denti stretti si mostravano amici sinceri del regime bolscevico per solo fatto che esso trionfava progressivamente, ora parleranno a bocca bene aperta e ne trarranno ben diverso linguaggio. Ci illuseremo forse dei massimalisti della centesima ora, e sarà un gran bene.

La borghesia cercherà di trarre il massimo profitto da questa sua ripresa di energia e dalla vittoria.

I suoi vari governi, mentre continueranno a mentire sfacciatamente e a velare con ipocrite frasi il vero, insisteranno nella azione contro la Russia rivoluzionaria.

Non è improbabile che alcuno di essi si faccia animo fino a confessare apertamente il proprio programma di strozzamento del regime comunista russo. Già infatti il tono del linguaggio degli uomini di governo inglese e francese è più forte e più esplicito. Ciò non deve e non può sorprendere se si pensi alla gravità del duello che la borghesia combatte ed in cui essa ha piena coscienza di giocare la sua esistenza. Se le potesse riuscire di spazzare via anche il regime russo non avrebbe per questo chiusa la partita, che rimarrebbe sempre aperta fino a che essa non fosse sconfitta, ma certo allontanerebbe questa ora fatale.

Noi che avendo piena e sicura fede nel nostro ideale che non può non trionfare, possiamo appunto per questo seguire con serenità gli avvenimenti che si svolgono, dobbiamo cercare di trarre da essi quegli insegnamenti che possano essere utili a guidarci nelle lotte, che in un prossimo domani dovremo ingaggiare.

Soprattutto dobbiamo trarre insegnamenti dalle sconfitte per riconoscerne le cause e scorgere in esse i possibili errori commessi da evitare.

Per quanto scarso sieno le notizie sulle vere condizioni in cui si è effettuato ed è vissuto il governo comunista in Ungheria sembra certo che, a differenza di quanto è stato praticato in Russia nella quale i comunisti hanno agito da soli combattendo contro ogni altro partito specie per modo di dire affine, ivi vi è stato accordo tra comunisti e socialisti democratici.

Qualche cosa di analogo si verificò in Baviera, in cui il governo risultò di coalizione tra i gruppi socialisti più avanzati ed i comunisti ossia apertachiani.

Questa coalizione anziché dare forza al governo dando ad esso un più largo appoggio nelle classi popolari è stata una grande debolezza in quanto l'attuazione del programma e la soffocazione del movimento avversari non sono state praticate con quella decisione indispensabile nell'ora difficile.

La dittatura del proletariato ha funzionato male proprio perché non tutti coloro, che erano chiamati a questo funzionamento, erano decisi partigiani di essa.

I socialisti democratici da non confondersi coi comunisti e bolscevichi, ovunque o sono stati fin dall'inizio a questi contrari e si sono alleati alla borghesia o peggio ancora quando si sono alleati ai comunisti, li hanno costantemente traditi. Ciò tanto in Baviera quanto in Ungheria.

Non altrimenti si può comprendere come ritiratisi quivi i comunisti siano rimasti a capo del governo ungherese i socialisti e proprio quelle persone che erano al governo insieme ai comunisti, e che mentre l'intesa ha con tutte le sue forze combattuto questi, ha riconosciuto il governo successivo, salvo crearne dopo uno stato borghese.

Evidentemente l'accordo coll'intesa è avvenuto non dopo l'uscita dei comunisti ma preesisteva ed ha servito a preparare la caduta di quelli. Che cosa è questo se non un tradimento operato in seno dello stesso governo? Tradimento non solo dovuto a qualità personali degli uomini che lo hanno compiuto, ma certo conseguenza di una profonda diversità di programma.

Il nuovo governo socialista rivoluzionario ungherese, composto in parte di individui che facevano parte del precedente governo comunista senza pur essere tali, ha per primo suo atto deciso il ripristino della proprietà privata che l'altro aveva dichiarato di volere abolire.

Quando è avvenuto in questi paesi ove si è verificata una rivoluzione proletaria deve servire di ammaestramento.

La profonda diversità dei programmi tra comunisti e ogni altra gradazione di socia-

listi (usurpatori di tal nome) non consente una azione comune.

I comunisti hanno una meta chiara che indica loro un metodo chiaro, che essi soli possono seguire perché scaturisce dal fine da raggiungere.

Essi non possono che praticare la intransigenza più assoluta, quella che un avversario in mala fede quale l'on. Labriola chiama settaria — in mala fede non perché egli sia convinto del contrario ma perché questa qualifica serve a lui per gettare nella classe operaia il discredito sul metodo e sulle persone che lo seguono.

Debbono respingere ogni alleanza che sarebbe perniziosa e battere da soli la strada maestra, che dovrà condurli alla vittoria che non consiste nei facili ed effimeri successi, ma nella integrale e razionale realizzazione del loro programma organico.

« Constatando il carattere di classe della civiltà borghese, della democrazia borghese, del parlamentarismo borghese, tutti i socialisti esprimevano l'idea — formulata con la più grande esattezza storica da Marx e Engels — che la repubblica borghese più democratica non è altra cosa che uno strumento di oppressione della classe borghese sulla classe operaia, di un pugno di capitalisti sulla massa dei proletari ».

« La storia del XIX e del XX secolo ci ha mostrato, già prima della guerra, quel che rappresenti di fatto la « democrazia pura » sotto il regime capitalista. I marxisti hanno sempre sostenuto che più la democrazia è avanzata e « pura » e più la lotta di classe diventa acuta ed impraticabile, e più « puramente » si manifesta l'oppressione del capitale e la dittatura della borghesia ».

LENIN

La dittatura del Proletariato

Ricorre frequentemente nei nostri giornali di partito e ci si insiste di continuo che la dittatura così detta del proletariato debba costituire un periodo affatto transitorio.

Che essa appaia allo spirito borghese come una catastrofe è ben naturale e naturalissimo quindi che venga da esso raffigurata come un ammasso di turpitudini, di furti, di eccidii.

Che essa sia una aberrazione od una eresia per quei cotati socialisti, rivoluzionari all'inverso, i quali ovunque hanno dato braccio forte alla borghesia alleandosi con essa ai danni del proletariato niente da far meraviglia.

Sorprende quando invece si sente affermare da certi socialisti, che pure fanno di essa caposaldo del proprio programma di azione, che essa sia assolutamente transitoria quasi che fosse un male da doversi fare perdonare e da cui sia indispensabile liberarsi al più presto.

E' un punto questo su cui conviene intendersi.

La dittatura del proletariato è una necessità fatale, logica dell'azione politica dei socialisti ed è transitoria come lo sono e lo saranno tutte le creazioni umane che non hanno e non avranno mai il dono della eternità.

L'attuale organizzazione della società borghese non potrà automaticamente trasformarsi in quella socialista, la quale non rappresenta dell'altra né una continuazione né una modificazione essendo cosa tutto affatto diversa.

Così come è avvenuto nelle grandi trasformazioni politiche del passato vi è un periodo, relativamente breve, che segna la fine di una antica costituzione politica e l'inizio di una nuova nel quale rapidamente crollano le vecchie istituzioni e con altrettanta rapidità si formano le nuove, che poi in seguito lentamente si modificano adattandosi alle nuove esigenze sociali ma restan-

do fondamentalmente quali furono nell'inizio create.

Questa azione intensa, rapida, che dà al periodo in cui si svolge il carattere rivoluzionario, è opera di una minoranza che rappresenta i bisogni e le idealità più avanzate di quelle forze di produzione, che sviluppati nel seno del vecchio ambiente economico sono tanto cresciute da venire in conflitto con esso.

Se realmente questo squilibrio nel vecchio ambiente si è prodotto a vantaggio delle nuove forze i vecchi organi dello stato saranno travolti ed i nuovi si consolideranno come più conformi ai nuovi bisogni.

La minoranza tenderà a divenire maggioranza e lo diverrà di fatto. Altrimenti anche se la minoranza audace avrà riportato qualche successo, in seguito sarà sconfitta e la organizzazione sociale resterà immutata.

Nelle rivoluzioni recenti comuniste, vittoriose ancora o per breve tempo vittoriose e poi sconfitte, è avvenuto precisamente così. Il proletariato ovvero la frazione comunista, quella che attualmente meglio esprime la idealità del proletariato, ha violentemente soppresso il vecchio organo dello stato borghese ed ha creato un nuovo organo statale atto a realizzare il suo programma.

Il proletariato vuole abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio e rendere questa proprietà comune. Coll'attuazione di queste sue finalità la classe che attualmente possiede questi mezzi ossia la borghesia, dovrà scomparire. Ora questa scomparsa non può essere fulminea, così come ha potuto e può essere fulminea la materiale conquista dello stato borghese, arma principale del suo dominio politico.

Il proletariato deve senz'altro eliminare dalle funzioni direttive del nuovo ordine statale che esso crea l'elemento borghese, in quanto esso è estraneo e contrario alla funzione di quello.

Ciò è stato fatto nella repubblica comu-

nista di Russia nella cui costituzione non sono concessi diritti politici ai borghesi, i quali non sono scomparsi nel momento in cui la rivoluzione proletaria trionfò ma continuano ad esistere fino a che essa non potrà gradualmente espletare il suo programma. Fin dal momento in cui la borghesia, pur continuando ad esistere come classe economica, ha non solo perduta la direzione dello stato ma è stata spogliata di ogni funzione politica, la dittatura del proletariato è stabilita.

Poiché la borghesia non potrà rassegnarsi alla propria soppressione sarà necessario costringerla colla violenza a sopportare la volontà proletaria.

Questa violenza sarà maggiore o minore secondo un complesso vario di circostanze, ma sarà inevitabile. Non è però essa che contrassegni la dittatura, né la sua maggiore o minore intensità, né la lunghezza maggiore o minore del periodo in cui debba essere adoperata (terrore rosso).

La violenza fu arma potentissima della rivoluzione borghese, sia per abbattere il vecchio regime feudale sia per consolidarsi dopo averlo sgominato, resistendo ai suoi contrattacchi. Per un certo tempo in seguito si è andata attenuando quando i vecchi residui si ridussero di numero e di potere, ma non poteva e non può scomparire. Il regime borghese è regime di minoranza e come tale non può reggersi senza la violenza che esso ha di nuovo esaltata ed accentratà quando ha visto crescere ed irrobustirsi il suo carnefice e becchino: il proletariato.

La violenza della dittatura del proletariato deve per necessità rapidamente esaurirsi perché essa risponde ad un transitorio bisogno della grande maggioranza, fino a che non sia come tale organizzata.

Quando questa organizzazione sarà fatta, la sua forza sarà tale che la piccola minoranza, ancora esistente in seno ad essa e progressivamente riducendosi, sarà affatto impotente per tentare qualche cosa che induca la maggioranza ad usare la violenza.

Non quindi insistiamo oltre sul concetto della transitorietà della dittatura che va riferito solo al periodo dell'azione violenta, che non potrà non essere transitorio ossia di corta durata. Quella insistenza si presta a maligne e calunniose interpretazioni in quanto gli avversari ne deducono che la dittatura è per sé tale una calamità che perfino i suoi sostenitori si affannano a presagirla di breve durata per attenuarne la triste impressione in coloro che dovranno subirla.

Ribadiamo invece il concetto che essa è una necessità imprescindibile della rivoluzione socialista, la quale senza questo periodo non potrà mai raggiungere la sua finalità e rinunziamo a profetare sulla sua durata.

D. L.

Echi dello sciopero

I ferrovieri

Nel pubblicare questa sconosciuta lettera che il compagno Ciampi dirige al C. C. del Sindacato Ferrovieri, dobbiamo dire che non possiamo approvare l'abbandono del posto di capogruppo, malgrado la defezione vergognosa di alcuni dirigenti il Sindacato.

Ma la generosa lettera del Ciampi pone un problema gravissimo: non ha la organizzazione professionale troppo allevato il vile particolarismo di categoria nelle file del proletariato, che dovrebbe muovere come una compatta falange alla rivendicazione delle altissime sue finalità « politiche » rivoluzionarie?

Al Comitato Centrale
del Sindacato Ferrovieri Italiani
Torino

Non avendo tempo da perdere per una saggia o « Società di Mutuo Soccorso » qual'è il S. F. I. nelle condizioni presenti rassegnare le mie dimissioni da Capo-Gruppo.

Auguro che tutti i compagni coscienti facciano lo stesso, onde poterli accogliere ad opere più produttive, massime, le sole imposte dalla situazione e dalla realtà per la effettiva realizzazione

sione dei bisogni e dei diritti delle masse lavoratrici, senza distinzione di mestieri, al disopra di ogni egoismo miserabile di quei villi che, possessori di forze potentissime, pur vendono la loro primogenitura e quella dell'umanità straziata per un piatto di lenticchie; e con la marcia grandiosa del Socialismo nella via radiosa della III Internazionale.

Tanto per vostra norma, con distinti saluti
M. CIAMPI

N. B. Prego pubblicare sulla « Tribuna dei ferrovieri » questa motivazione delle mie dimissioni.

Lo specchio per le allodole ossia la riforma elettorale

Nel discorso pronunciato alla Camera per la riforma elettorale il presidente del Consiglio on. Nitti ha detto: « Ho la ferma convinzione che il paese ormai esige la riforma e domando che si vuole offrire alle masse tornate dalla guerra? Grandi riforme economiche non posso annunziare ». E poi ancora ha soggiunto: « Che cosa offriamo al Paese? Nemmeno questa riforma politica che risponde alla sua aspettazione? E' alto interesse politico non deludere le masse ».

Il paese in questo caso sarebbe voi soli poveri proletari che consumate nella guerra la miglior parte di voi e che soffrite ora, voi soli, la miseria e la fame. Il patrio governo non può nulla fare per alleviare le straziate della vostra condizione, non può darvi che... una riforma della legge elettorale.

Verso il Congresso Nazionale Socialista

Il programma Comunista e le altre tendenze proletarie

E' di somma importanza, a scopo di chiarificazione delle idee e delle azioni — nel confusione politico che in Italia è più grande che altrove — porre in rilievo le differenze tra il nostro programma e quelli delle altre scuole socialiste che hanno seguito nel proletariato; ed insieme il contegno da tenersi di fronte a questi movimenti collaterali al nostro.

I socialisti riformisti di destra (rappresentati in Italia dall'Unione Socialista Italiana) hanno abbandonato il concetto della lotta di classe e dell'urto rivoluzionario tra borghesia e proletariato, perchè ritengono che la società si evolverà gradualmente verso il regime collettivistico con una collaborazione tra il proletariato e il governo borghese, nell'azione parlamentare o ministeriale, tendente ad attuare riforme favorevoli al proletariato.

Questa corrente è considerata dai comunisti come la peggiore nemica della rivoluzione e il più efficace presidio degli istituti borghesi.

I socialisti riformisti di sinistra (altrove indipendenti, tra noi rappresentati dalla minoranza del Partito Socialista Italiano, da quasi tutti i suoi deputati e dai capi della Confederazione Generale del Lavoro) ammettono in un lato senso la lotta di classe, ma ne vedono uno sviluppo entro le linee della democrazia rappresentativa, senza insurrezioni, e pur facendo una opposizione politica alla borghesia non escludono di ottenere da essa riforme interessanti i lavoratori. Non sono, come i destri, per la unione sacra.

Soprattutto essi non ammettono la dittatura rivoluzionaria del proletariato, asserendo che attraverso forme democratiche maggioritarie esso riescirà ad assumere e conservare il dominio della società.

Di fronte a questa corrente bisogna — come giustamente dice il programma della III Internazionale — scindere la massa dai capi, mostrando la incertezza e la debolezza del metodo da questi propugnato.

I sindacalisti (rappresentati in Italia dalla Unione Sindacale Italiana) sostengono che la lotta rivoluzionaria è condotta dai sindacati economici, e non dal partito politico; vedono nella rivoluzione il passaggio della direzione della società ai sindacati anziché allo stato proletario e al governo rivoluzionario; nella proprietà comunista non una proprietà sociale ma una proprietà sindacale.

La critica di questa scuola mostra che essa è una degenerazione del marxismo nel senso delle teorie economiche borghesi. Di fronte ad essa, pur riconoscendo che i suoi esponenti sono sentimentalmente rivoluzionari, occorre mostrare che il suo programma è inattuabile e la preparazione delle masse a tale metodo destinato a essere scartato dagli avvenimenti, è non rivoluzionaria.

Il programma di Mosca parla di « fir blocco » coi sindacalisti che accettano la dittatura. A parte l'esattezza dell'espressione blocco osserviamo che il concetto di una dittatura politica è in antitesi col sindacalismo.

Padroni dovete averne sempre.

Il governo vi offre di cambiare il metodo della scelta in modo che voi possiate avere la illusione di esservi liberati di coloro, che hanno le apparenze di essere più direttamente responsabili dei vostri guai.

La ragione vera per cui i deputati sono in massima favorevoli alla riforma bisogna cercarla nel fatto che essi non ardiscono presentarsi ai propri elettori, alle masse che essi hanno lusingato con parole e promesse durante la bella guerra.

Le masse han pur troppo a proprie spese appreso che cosa fosse la guerra per borghesi e non si lasciano più lusingare.

Il governo si serve della riforma per dare prova del suo atteggiamento democratico e come specchio per l'allodola socialista. Se il gruppo parlamentare socialista, in accordo colla direzione del partito, si scalmana tanto per la riforma, esso che più degli altri gruppi parlamentari è a contatto colla massa popolare, ciò può veramente significare che schierandosi decisamente per la riforma si guadagna di popolarità nel paese.

A maggiore dimostrazione della sua simpatia per i deputati socialisti e a fare dimenticare le fucilate sulle vie Pon. Nitti regala loro, prima che la sessione legislativa si chiuda, l'inchiesta per Caporetto.

Audate a negare che l'azione parlamentare socialista non sia di fatto altro che collaborazione colla borghesia a tutto vantaggio di questa ultima?

suo puro. Il programma di Mosca si è preoccupato dei nostri rapporti coi sindacati (quasi mai diretti da comunisti puri) tanto è vero che ammette di attirare a noi certi sindacati riformisteggianti, illuminando le masse sul nostro programma.

Molto vi è da fare per condurre le masse organizzate economicamente alla concezione politica della rivoluzione che vive in seno al Partito proletario; altrimenti si avranno dolorose sorprese, come in Russia e Ungheria, dal contegno dei sindacati.

Gli anarchici negano la necessità del governo rivoluzionario, anche passeggero, ritenendo che occorra distruggere lo stato anziché farne un'arma per l'emancipazione del proletariato e l'espropriazione della borghesia. Nella società futura vedono la massima libertà economica dei produttori, mentre il socialismo è sostanzialmente la collettivizzazione di tutte le funzioni dell'economia, che saranno centralmente disciplinate.

La concezione anarchica del processo rivoluzionario essendo irrealizzabile, dobbiamo combattere la diffusione, che esporrebbe a grave pericolo il trapasso del potere dalla borghesia al proletariato, inducendo questo a rinviare all'esercizio dei mezzi che soli possono assicurare l'avvento del comunismo.

In conclusione, e per esprimere il nostro punto di vista senza restrizioni, affermiamo che i comunisti devono escludere qualunque politica di coalizione, anche per momenti contingenti dell'azione, calcolando unicamente nelle forze che si muovono sulla via del loro preciso programma di concretizzazione rivoluzionaria.

Le alleanze transitorie facilitando il superamento di un periodo, a tutto danno della possibilità di affrontare il periodo successivo, nel quale l'alleanza dovrà per forza di cose spezzarsi per le divergenze iniziali del programma. E ciò sarà in tutti i tempi, una condizione passiva per il complesso del movimento.

Convegno della Frazione Comunista della provincia di Bari

Ad iniziativa della sezione socialista Andriese che nella sua stragrande maggioranza ha votato per l'approvazione del programma della Frazione Comunista del P. S. I. già pubblicato su queste colonne e su « Puglia Rossa », si terrà Domenica 10 agosto un convegno della Frazione Comunista del Partito Socialista Italiano nella provincia di Bari.

All'importante convegno interverranno tutte le sezioni che vorranno mettersi sul terreno antielettoralista e le sezioni che al Congresso di Bari votarono contro alle future elezioni.

L'ordine del giorno reca:

1. Costituzione della Frazione Comunista: nomina d'un C. U. Esec. per la propaganda in provincia;
2. Stampa e congresso nazionale;
3. Varie ed eventuali.

Il Com. Prov.,
della Frazione Comunista
della Sezione di Andria

I GIOVANI SOCIALISTI e la Frazione Comunista

Dopo la costituzione della Frazione Comunista del Partito Socialista Italiano, qual'è l'atteggiamento della gioventù socialista che fa parte della Fed. Giov. Soc. Ital. aderente al P. S. I. verso questa Frazione Comunista che dichiara nel suo programma l'incompatibilità dei metodi elettorali?

Questo fatto, costituisce certamente un orientamento decisamente antielettoralista da parte della Frazione Comunista del Partito ed i giovani socialisti d'Italia non possono rimanere indifferenti, neutri come li vuole Arturo Yella ed il Comitato Centrale di Roma. Nell'approssimarsi del congresso nazionale giov. soc. nostro, la discussione sollevata dall'appello della Feder. Pugliese e repressa con un atto che non fa onore alla storia del movimento giovanile socialista italiano, oggi alla distanza di pochi giorni dall'assise nazionale, la discussione dicevo, si accende, si allarga diviene sempre più appassionante.

La gioventù socialista d'Italia, darà le sue forze alla frazione Comunista che dichiara l'incompatibilità dei metodi elettorali?

In questo periodo storico rivoluzionario, la gioventù proletaria d'Italia seguirà quelli che si vogliono battere con la cruenta pugna a schedaiola?

E ciò che si è voluto celare, oggi come una minaccia muta viene ineluttabilmente ad imporsi e domanda il diritto di farsi largo e di spandersi contro l'opportunismo.

Il congresso del partito si terrà una settimana prima — sarà un bene o un male? Per il momento non voglio parlare.

Ma supponiamo un'ipotesi.

Se la frazione Comunista con la sua pregiudiziale antielettoralista non vorrà sottostare — come non lo può — alla disciplina della maggioranza del punto di vista elezionista (poiché, ciò è logico, sottostare alla maggioranza elezionista equivale a ridurre al programma già stabilito e da proporsi al congresso in sostituzione a quello di Genova del '92, dunque, la Frazione Comunista rompendo la disciplina dei magistrati elezionisti, evidentemente dinanzi a sé ha già una linea tracciata, mettendosi così in un'isolamento); il dovere della gioventù proletaria Comunista d'Italia è quello di romperla con l'adesione al Partito e di dare tutto il suo appoggio alla Frazione estremista che allora si chiamerebbe non più frazione, ma addirittura partito Comunista Italiano.

Siamo di fronte ad un periodo in cui urge l'audacia! Noi non siamo tra quei compagni che per feticismo della disciplina vogliono rimanere con uomini che non digeriscono le nostre vedute teoriche e pratiche. Sarebbe stoltezza oggi servirsi ancora delle mezze misure. La lotta tra i socialisti democratici rivoluzionari e i Comunisti sinceri non può essere senza asprezze: tra i novatori e gli avanzati di una decrepita società c'è un'abisso.

Tra quelli che vogliono la dittatura del proletariato e coloro che sostengono la costituzione professionale della democrazia rappresentativa non vi può essere intesa.

Con i compagni che non si vogliono liberare dalle pastoie elettorali qual'è l'atteggiamento della gioventù Comunista Italiana?

Noi in merito, e lo ripetiamo sino alla noia, abbiamo espresso su queste battaglie colonne la nostra opinione, chiara, precisa senza ambagi: nel seno della gioventù socialista italiana la tesi favorevole al parlamentarismo sostenuta dal C. C. di Roma incontra largo consenso, noi che la pensiamo diversamente perchè siamo contro la partecipazione elettorale (sempre se esse elezioni avvengano), noi non siamo disposti a subire una disciplina fatta a posta per servire da sgabello agli ambiziosi.

La tesi antielettoralista sostenuta da noi, è la prova del fuoco. Perciò, chi non è antielettoralista per noi è un ambizioso, un opportunista che vuol arrivare. In una parola, come scriveva il « Soviet » chi non è con noi è contro di noi. Adunque bando alle chiacchiere, a Roma gli elezionisti e gli antielettoralisti si scinderanno, noi vogliamo la scissione e voteremo per essa, poiché il tempo stringe e non è più possibile andare d'accordo. Le forze giovanili che approvano il programma della frazione Comunista, si riuniranno alla vigilia del congresso per uno scambio d'idee. Intanto i giovani compagni d'Italia, faranno bene a consultarsi e a prendere le deliberazioni opportune nel merito.

NICOLA MODUGNO

Al compagno Modugno osserviamo che è prematuro parlare di scissione del Partito. Anche noi vediamo che una divisione sarà necessaria, ma ancora non è possibile prevedere come verrà tracciata la linea di divisione.

Il Congresso darà la risposta.

Noi auguriamo che in esso tutte le forze veramente rivoluzionarie si pongano sul nostro terreno della astensione elettorale, e lavorino per questo risultato.

Fino alla decisione del congresso del P. S. I. non è il caso di parlare di divisione nel movimento giovanile, che potrà nel suo congresso nazionale, immediatamente successivo, vagliare il programma che il partito avrà adottato per dare ad esso la propria adesione.

Noi vogliamo anche sperare che tutti i giovani seguiranno la sinistra del Partito.

Ricordiamo al Modugno che la giov. soc. internazionale già aderisce in blocco, e con essa la F. I. G. S., alla III Internazionale di Mosca.

Botte e Risposte

Caro « Soviet »,

Un mio articolo, *Asserzioni azzardate*, contrapposto a uno apparso sulle tue colonne, *Oriai d'indirizzio*, mi ha procurato la sorpresa di una serie di risposte.

Una di queste, campata nell'equivoco, mi affrettò a ribattere se tu mi permettessi.

Gli anarchici siciliani, nel loro « numero unico » *I gladiatori*, commentando un periodo dell'articolo in parola che suonava così: « *Il Friccia e il Fanelli — i primi due deputati Socialisti a sedere in parlamento — rivoluzionari di correttezza non dubbia, pur essendo Bakuniniani — estremisti d'allora — non disdegnarono mai lo scanno parlamentare proclamando che esso concepivano come mezzo di protesta...* », scrivono:

« a quel che pare, il D'Agostino vorrebbe dare ad intendere che anche gli anarchici dell'Internazionale (Bakunisti, cioè seguaci di Michele Bakunin) ammetterebbero le gazzarre elettorali ».

« Ebbene panzana più grossa non poteva essere spacciata; poiché è risaputo anche dai ragazzi che l'anarchia e gli anarchici sin dal loro nascere ripudiarono le istituzioni parlamentari e le elezioni, il voto e l'urna, assumendo per insegna la massima:

« *Né elettori né eletti* ».

Gli amici anarchici hanno malamente interpretato il mio pensiero: la suscettibilità ha fatto veder loro dove era un mucchio di terra una montagna. Difatti io scrivevo quelle righe, citando quei nomi, non intendendo, per nulla, asserire « che gli anarchici dell'Internazionale ammetterebbero le gazzarre elettorali ». E chi non sa che gli anarchici ripudiano le istituzioni parlamentari?

Tanto vero che non « incolpavo » di simile « delitto » i sopra nominati, che risalendo la storia del Socialismo e citando i suoi nomi che in quell'epoca maggiormente figurarono li chiamavo: *i due primi deputati Socialisti*.

Come si vede, i gladiatori dell'anarchismo sono fuori causa.

Grazie dell'ospitalità.

BENZO D'AGOSTINO

P. S. Il gironzolare per terra Siciliama-le bravi, varie residenze in tanti punti dell'Isola non mi tennero esattamente informato delle vicende dell'articolo: *Asserzioni azzardate*.

Ritornando però da Sambuca Zabut — dove sono stato per lo sciopero del 20-21 — a Sciacca ho trovato parecchie copie de *I gladiatori*. In esso si parla di una tua risposta ad *Asserzioni azzardate*.

Risposta che non conosco e alla quale non m'autorizzo a rispondere per quel che ne so dei periodi riportati nel « *I gladiatori* ».

Risponderò quando avrò in mio possesso il « *Soviet* ».

Mi sono per tanto rivolto all'amministratore.

Sciacca, 24 - 919.

BENZO D'AGOSTINO

A proposito della accesa risposta dagli anarchici siciliani, rileviamo che una delle critiche mosse nel 1871-72 da Marx ai Bakuniniani era che, mentre essi proclamavano l'astensione, fra i loro seguaci (cioè nella famosa *alleanza della democrazia socialista*) vi erano dei parlamentari, fra cui appunto il deputato italiano Fanelli. Ciò veniva giustificato dagli alleanzisti come cosa ottima per viaggiare gratis e essere inviolabile di fronte alla polizia — preorrendo dunque... De Ambria.

Ma il particolare storico non ha grande importanza.

Rileviamo invece che la formula: *né elettori né eletti*, che effettivamente compendia l'esatto pensiero anarchico, non è né può essere la nostra.

Noi diciamo, con maggiore precisione storica: non più elettori proletari per gli elitti del sistema di dominazione borghese — e aggiungiamo che il proletariato eleggerà i suoi veri rappresentanti non appena avrà rovesciato colla violenza il sistema borghese realizzando la propria dittatura, e il regime dei soviet dei deputati operai.

Su tale argomento saremo lieti di discutere col compagno Benzo d'Agostino.

Pel voto della Sezione Socialista di Andria

Il compagno Tesoro N. Matteo di Andria ci scrive dichiarando che nell'assemblea della sezione Socialista di Andria che voto per la tendenza anti-elezionista, era presente solo una minoranza degli iscritti; e che la votazione continua tutt'ora, riservandosi di informarci dell'esito definitivo. Ne prendiamo atto augurandoci che ad Andria come dovunque le discussioni sulle tendenze del partito abbiano a svolgersi con tutta serenità.

I Giovani Socialisti di Reggio Calabria

L'assemblea della Sezione di Reggio Calabria della Federazione Giov. Soc. Italiana; presa visione dall'appello lanciato dalla Fed. Giov. Soc. Pugliese, lo approva entusiasticamente;

e fa voti che l'azione politica e sindacale del Partito e della Confederazione Generale del Lavoro si concretizzi e sviluppi in un'azione violentemente antilegittimista e nella preparazione metodica e sistematica della rivoluzione sociale.

A NAPOLI

L'operetta municipale

Quanto avviene a Palazzo S. Giacomo nelle scompagnate file del blocco massonico non merita più l'onore della critica, ma solo il sorriso di compatimento.

La ridda degli smidollati intorno alla ormai leggendaria cassaforte (non eccelsa) essa la « Secchia Rapita » del Tassoni (?) è uno spettacolo veramente divertente.

Ognuno tuona che per la moralità e la serietà bisogna fare la luce — ma ognuno lavora per parte sua a tenere nell'ombra i celeberrimi documenti che minacciano di attaccar fuoco a qualche sua coda di paglia, o direttamente o indirettamente nelle persone dei suoi sostenitori elettorali antichi e recenti.

Degno direttore di questa orchestra di buffoni, quell'uomo inesauribile che fa da prosindaco della città cerca di riparare colle risorse della sua mente flessibile a tutte le crepe che si aprono sotto i suoi occhi.

Non se ne vogliono andare! Attendono proprio la tradizionale pioggia di torsoli.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

Il Comitato Direttivo e quello dei probiviri sono convocati come di norma per lunedì 11 corrente alle ore 20 a Borgo S. Antonio Abate 271.

Coloro che hanno fatto domanda di ammissione al partito sono pregati di presentarsi.

Congresso Reg. Giov. Soc. Campano

Napoli 24 agosto 1919.

A termini dello Statuto Regionale, è convocato in Napoli al Borgo S. Antonio Abate 221, il Congresso Regionale della Gioventù Socialista della Campania.

Il Congresso si inizierà alle ore 9 anti-meridiane di domenica 24 agosto per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- I. Verifica dei poteri — nomina della presidenza.
- II. Relazione politica e finanziaria del C. C. provvisorio (relatori Lago e Carola G.).
- III. Nomina della sede definitiva della F. R. Campana.
- IV. Elezionismo ed astensionismo (relatore Ferrante L.).
- V. Frazione comunista (relatore Ferrante L.).
- VI. Congresso Nazionale.
- VII. Ciclisti Rossi.
- VIII. Organizzazione Femminile nella Campania (relatore Lago).
- IX. Varie.

Norme

Le sezioni della regione Campana hanno diritto d'invitare un rappresentante per ogni 10 soci o frazione di essi. Il voto è per numero di rappresentati e non per rappresentanti. La quota di adesione è fissata in L. 5 per ogni sezione.

Le adesioni debbono pervenire non più tardi del 18 agosto, esse debbono essere indirizzate al Comitato Regionale Giovanile Socialista Campano al Borgo S. Antonio Abate 221, Napoli.

Sono invitati al Congresso:

La Feder. Giovanile Socialista Italiana — La Federazione Regionale e Provinciale e le sezioni giovanili socialiste — La Direzione del Partito Socialista Italiano — La Camera Confederale del Lavoro — La stampa socialista.

Il Comitato Centrale

Federazione giovanile socialista italiana Sezione di Napoli

E' convocata l'assemblea dei giovani socialisti napoletani, per martedì 12 alle ore 20 nei locali sociali al Borgo S. Antonio Abate 221.

Si prega vivamente di non mancare data la gravità e l'importanza della discussione che dovrà tenersi in detta assemblea.

Il Comitato Direttivo

Per la vita del "Soviet",

Raccomandiamo ai compagni di Napoli e della Federazione Campana il dovere che essi hanno di pagare l'abbonamento al giornale, tanto più che siamo già al secondo semestre.

La stessa preghiera rivolgiamo a quei compagni che hanno richiesto

MOVIMENTO SINDACALE

Federazione Italiana Lavoratori dello Stato

Sezione Marina di Napoli

Nell'Ufficio Congegnatori della Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Napoli, gli operai sono indignatissimi per l'arbitraria applicazione delle percentuali di guadagno sui lavori a premio stabilita da un Torquemada in 64°, il quale non fa che accendere, nella massa lavoratrice, quella sarda ribellione che un giorno dovrà esplodere con chi sa quali conseguenze per lui.

Egli, questo nuovo Capo Ufficio, nominatosi lui stesso tale perchè ufficialmente il suo predecessore non è stato ancora esonerato dal posto che copreva con molto più competenza e con più tatto, questo nuovo Capo (Chiamiamolo anche noi così per condiscendenza) sorto sui ruderi di un galantuomo da lui stesso distrutto con l'arte loioliana di cui è stato sempre maestro, fin da quando, scugnizzo, sperduto nel buio della scuola mozzi specialisti, eccelleva fra gli altri quei compagni appunto per la meravigliosa elasticità della sua schiena vile; ora cerca affermare uomo energico e di azione, con l'imporre ai suoi dipendenti, tariffe di fame che partendo dai 17 Olo a stento arrivano, talvolta, al 40 Olo.

E non tiene conto il detto signore che lo spirito al quale si è informato il Ministero è proprio quello di remunerare l'operaio in una misura più adatta ai sempre crescenti bisogni della vita, accordandogli il premio sulla mercede migliorata ed aumentata?

Perchè egli si arroga il diritto di limitare il guadagno al 25 Olo annullando con audacia pari alla sua malvagità un beneficio che il superiore Dicastero ha concesso?

Che ne dice il sig. Direttore?

Perchè non stabilisce lui, le percentuali di guadagno sui premi, conformemente agli ordini emanati dal Ministero e non limita i poteri discrezionali di questo don Chisciotte che a Taranto si è acquistata la triste fama di fare illivido di vergogna anche il Carnefice più indurito, o che appunto per misura di ordine pubblicò fu allontanato da quell'Arsenale e spedito come un microbo infettivo a Napoli?

Che cosa aspetta, che cosa vuole questo signore dallo sguardo bleco e dalla coda gialla? Lasci in pace gli operai... li lasci al loro lavoro ed alle loro cupe riflessioni...

La massa che non lo stima, che non lo ama o non lo rispetta gli si mostrerà completamente indifferente o ciò è già un grande beneficio per lui, piuttosto che il disprezzo e l'odio che presto o tardi può clamorosamente manifestarsi.

Non gli basta la rivolta del 1° agosto, seduta sul nascente dall'Ufficiale Dirigente.

E' proprio necessaria una domanda collettiva, da parte della massa, al Questore per suo intervento in un manicomio criminale?

Sindacato Postelegrafico 3. categ.

« Il colpo mortale miseramente fallito »

Falliti miseramente tutti i loschi piani, la nota erica avversaria, pur di riuscire a disgregare la solida organizzazione, (ora più compatta), unico suo miraggio, attinge un mezzo ancora più losco che rasenta il codice penale.

E con istanza, portata in giro per gli uffici, si carpiavano firme con volgari insinuazioni e le più sfacciate menzogne, nascondendo che il Sindacato più non esisteva e che la firma apposta rappresentava il rimborso della quota versata. Viceversa poi, impunemente, osano presentarsi alla Direzione il noto elenco, ova si dichiarava per iscritto (perverbi poliziotici) che i firmatari si dimettevano dal Sindacato, visto l'atteggiamento politico e la tattica rivoluzionaria data all'organizzazione ed altri sproloqui diffamatori. Mentitori quindi e falsarii!

E la Direzione, illegalmente ed arbitrariamente pensò bene di ritirare gli elenchi dai rispettivi sigg. Cassieri, con la puerile attenuante che mancava la regolare autorizzazione, come si effettua per gli altri sindacati esistenti (ne parleremo in seguito delle fumose cooperative ecc.) e ciò veniva riferito al segretario del Sindacato stesso, chiamato intanto telegraficamente, dopo ben 8 mesi di regolare autorizzazione verbale. Premesso che la organizzazione non è ufficialmente riconosciuta, il più illegale sopruso fu commesso. E più ancora illegale, provocante, la ingerenza

il giornale, promettendo pomposamente tutti gli aiuti, ma che fin adesso non si sono benignati nemmeno di pagare l'abbonamento.

A tutti indistintamente rivolgiamo le più vive raccomandazioni d'intensificare la sottoscrizione, unico cespicio sicuro per la vita del giornale, che, sorto fra tante difficoltà ed insidiato da tutti i lati, ha bisogno dell'appoggio solidale e continuo di tutti quei compagni che sentono come noi la necessità di coadiuvare l'opera nostra, difficile ed aspra, di fronte agli innumerevoli e velenosi avversari, i quali vedrebbero con piacere la morte ingloriosa del nostro foglio di battaglia, sorto principalmente per riaffermare la tendenza massimalista nella sua più genuina espressione.

L'AMMINISTRAZIONE

della Direzione stessa (servirà quale arma per l'avvenire) in tale faccenda, in quanto che dimostra lampantemente il pieno ausilio burocratico accordato ai ributtanti diffamatori, senza poi tener presente l'unico, imprescindibile dovere (giacché ingerenza illegale, c'è stata) di far tutto al più, depennare i dimissionari, ma mai (il tiro fu bene assestato ma non riuscì) permettersi un simile autocrate sopruso.

E la meritata lezione, l'ha già data la massa, inscrivendosi ancora più compatta, ed il chiesto elenco, sottoscritto da centinaia di compagni, è la prova inoppugnabile di tutti quei loschi e settari mezzi usati per colpire l'organizzazione ed i suoi valorosi e coscienti esponenti. Vedremo quanto scaturirà dalla requisitoria fatta al Ministero; dopo di che ci penserà l'organizzazione per tutto quanto il resto.

Sappiano poi i noti parrucconi della vecchia società ed i suoi pochi affiliati, che come da verbale a disposizione di chiunque, la quota mensile di L. 1.00 fu votata per appello nominale, fin dalla costituzione del Sindacato, nella memorabile assemblea presieduta dall'avv. Alfani, segretario della Camera Confederale, a Via Atri.

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Scacciati!

Finalmente l'incanto è stato spezzato.

I tristi arnesi, esponenti della più losca consorteria affaristica o strumentale della più bassa politica, che stretti da un patto di omertà avevano potuto per circa 20 anni mantenersi attaccati al seggio consigliere, sono stati sbaragliati.

Latitanti per innata paura o vigliaccheria alorché più forte il dovere li chiamava sulla breccia, volevano dopo con apudrata baldanza e con atto di sfida, riacchiapparsi a quel potere, fonte per molti d'insperate fortune.

Ma il marchio col quale erano stati bollati era indelebile e non permetteva più la loro ricomparsa sul teatro delle loro turpi gesta, di dove il popolo li aveva cacciati con giusta violenza.

A quelle figure d'incoscienza a cui la faccia pipernina era un vanto ed il rossore della vergogna un orgoglio, è mancato in parte il coraggio, era allineata la percezione delle laide azioni passate e dell'abissi che si apriva nell'immenità del disastro.

Così le dimissioni del meno bacati, ma non per questo meno responsabili, son venute. Han tradito ed abbandonato i compagni di ieri ai quali pur tennero tacitamente borse e sperando nel bel gesto e nell'oblio tentano riabilitarsi.

Tardiva ed inefficace resipiscenza, o gente di fede greca!

Gli altri, quelli dall'aria spaventa e dallo sguardo sfacciatto cui il potere servi di pudico velo alle occulte e losche manovre, restarono. Volevano restare ad ogni costo e perciò hanno tirato, pregato, minacciato onde scongiurare la grave iattura.

Troppe responsabilità venivano alla luce, la prepotenza, l'abuso, il favoritismo, l'atto indecente e forse la compromissione em necessario occultare nella comune salvezza, trattavasi infine in gioco la suprema loro idealità: la grossa borra frutto dei quattro anni passati.

Ma l'ondata è stata più forte del loro desiderio: li ha strappati, travolti e come coga ormai inutile li ha ritornati al luogo di origine: la fogna.

Il proletariato di Ponticelli ha riscattato 20 anni di oppressione e di servaggio, si è purificato degli errori del passato, ha detto ai barattieri che la tutela è finita, vuole essere arbitro dei suoi destini e vigile custode della sua redenzione.

Parole chiare

Chi, dopo epiche ore di lotta, cretette nel potere magico di un qualsiasi R. Commissario od a tal tributo onori, saffure e bandiere, può ora ben rieducarsi dagli ancora una volta ragione alle nostre pessimistiche e catastrofiche previsioni.

Il marchese Pignatelli nostro ospite, che dall'aspetto non ispira diffidenza, e dai modi lascia trasparire un animo disposto ad ogni lusinghiera proposta, non può, non deve dimenticare d'es-

Ed ora tacete bollati illusi, in attesa del redde rationem che sta per scoccare, ed invocate l'oblio.

F-A-S-C-I-O o F-I-A-S-C-O?

I soliti dissidenti, già da noi bollati, dopo la bella manovra delle firme carpite, hanno tentato di costituire una loro organizzazione chiamandola Fascio Nazionale.... isolato.

Sono quattro gatti a cui la solita stampa tenta invano di soffiare un pò di ossigeno; mentre la organizzazione nostra rimane compatta più forte di prima e fedele ai metodi della lotta intransigente di classe.

Nella Scuola Sperimentale per l'Industria delle pelli

Nella locale scuola sperimentale per l'industria delle pelli 30 operai sono in sciopero da 15 giorni, perchè stanchi del modo nel quale sono trattati e per solidarietà con due compagni che la direzione intendeva prima licenziare e quindi sospendere. In questa scuola si verifica uno sfruttamento indecoroso della mano d'opera, che è remunerata con paghe inferiori alle tariffe vigenti nella libera industria.

Il direttore Casaburi Vittorio tratta i suoi dipendenti peggio del più prepotente padrone privato e si vanta di protezioni in alto loco, per spadroneggiare come vuole.

Una commissione operaia fu a Roma, conferì col ministro Ruini, ottenne affidamenti che le sue richieste sarebbero state prese in considerazione.

Il Direttore però nulla ha mutato ai vecchi sistemi nè ha creduto recedere dal suo atteggiamento: tra l'altro egli dice che lo sciopero non gli toglie lo stipendio ogni 27 del mese e che le richieste degli operai non le prende in considerazione, tanto egli è sicuro del fatto suo perchè proletto da... Nitti.

Che funzionario esemplare!

Movimento operaio a Roccapiemonte

In questo contrade ove l'organizzazione ebbe un primo impulso 8 o 9 anni fa, che per le sue basi fondamentali era destinata a morire, poichè si trattava in tutto di scopi elezionistici; oggi ad iniziativa della Camera del Lavoro di Noera Inferiore si sta costituendo una Lega a quella algerente fra gli operai di questi villaggi. Domenica prossima si terrà la prima riunione che riuscirà certamente imponente pel rilevante numero di operai che interverranno.

A questi operai mandiamo il nostro saluto augurale.

vero l'invio Prefettizio e che le massime impartitegli debbono essere intonate ad un programma definito.

E restiamo increduli allorché si quattro canti della piazza vedemmo affissi i manifesti del nuovo calmiero; ed a quelli che con animo soddisfatto si accingevano a farlo rispettare caricandosi la odiosa carica facemmo le nostre riserve.

La merce è scomparsa e trovandola guai ad accennare agli ordini impartiti: bere od affogare è il dilemma; o pagare o correr pericolo di restar digiuni.

Ed al Municipio si nichia.

Il paese è costellato di cumuli d'immondizie e di letame, l'infezione di morillo, valuolo e dermatofiti dilaga spaventosamente senza che provvedimenti adeguati siano presi, che alla noncuranza ed all'apatia si aggiunge la farsa disastrosa ed esausta, unico retaggio della passata Amministrazione.

Energia e colpi sodi diciamo noi — avanti tutto soldi ci vogliono per riparare in parte all'anarchia esistente. Bisogna colpire senza esitare i facoltosi, quelli che dalla guerra non trassero ingrine ma benefici immensi, quelli che presero e che tuttora prendono monte sui ruoli delle tasse o non figurano o son tassati per irrisorie quote.

E' tutto un sistema che bisogna colpire e modificare — si sappia o non ci stancheremo mai di ripeterlo che le autorità quali oggi sono hanno una missione sola da compiere: Corbellare il povero cittadino con promesse e carta stampata, proteggere lo sfruttamento di qualsiasi forma venga esso dal Commerciantone locale o dal Banchiere Deputato.

I giorni trascorsi insegnano e come: da una rammollita borghesia che per paura vede il delitto nell'avversario innocente ed inesorabilmente colpisce mentre resta cinica innanzi ad uomini e bambini morenti per mancanza di tutto e nulla vi è da sperare.

Il proletariato pensi che qualsiasi compromesso pregiudicherà la propria ascesa e che i falsi miraggi sono dannosi.

La sua strada è dritta, marci per quella senza anfrangi e senza tentennamenti.

Nella saldezza dei propositi la sicura riuscita — nel socialismo la propria salvezza.

Come sono trattati i disoccupati

Da 6 settimane non venivano pagati i sussidi di disoccupazione in questo comune, poichè mancavano i fondi necessari.

Ora il danaro è arrivato, ma si seguita a non pagare adducendo altri pretesti su la mancanza dell'informazione; ma ciò è assurdo in un piccolo paese e per cittadini iscritti già da 4 o 5 mesi nell'elenco dei disoccupati.

Per qualunque le informazioni sono giunte perchè le è dato il maresciallo dei carabinieri, quello stesso che aspetta la licenza per fare i bagli, come premio agli arresti operati per i moti contro il rincaro.

Certo è che molti hanno avuto il sussidio senza alcun diritto, e ne potremo fare anche il nome, indicando dove lavorano. Che ne pensano il Maresciallo e il R. Commissario, che fanno scacciare dal Municipio quelli ai quali spetta realmente il sussidio.

Ciò che ci spiace che della commissione sia preceduta da un operaio, De Falco Vincenzo il quale non essendosi dimesso dinanzi a così grandi fatti dà prova di connivenza col modo di procedere dei suddetti signori.

Da Isola Liri

A proposito di un Convegno Collegiale

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Soviet di circa un mese fa, pubblicava nell'ultima pagina un'articolo sul Convegno Collegiale di Sora del giugno scorso, e di cui l'Avanti!, a suo tempo, riportò la cronaca succinta.

Per quanto mi sforzo di nascondere a me stesso, non posso fare a meno di riscontrare attraverso quelle poche righe di stampato, un'evidente e ostentato gusto di gettare discredito e ridicolo sull'opera di propaganda massimalista che si va svolgendo in questa contrada.

Difatti, in quel Convegno Collegiale tanto strappato sul Soviet, non si discusse, né si prese alcuna deliberazione precipitosa in senso elettorale, che anzi, lo spirito della discussione si delineò nettamente nella decisione presa di informare ogni ulteriore atteggiamento ai deliberati del prossimo Congresso Nazionale. E allora, a qual pro tanto scatenarsi d'ira... cattedratica?

Sono però certo che la Redazione del Soviet (e questo mitiga in parte la portata di quell'articolo) sia stata fuorviata nel suo apprezzamento da una falsa valutazione del movimento proletario nella Valle del Liri, ed è per tale convinzione che scrisse una lettera al compagno Bordiga, facendo appello alla sua tradizionale rettitudine e sincerità, invitandolo a fare una capatina fra noi per esaminare da vicino e con socialistica imparzialità l'indirizzo politico ed economico che informa ogni attività delle nostre organizzazioni di classe. La sua risposta mi dà affidamento che, se non lui, qualcuno del C. E. della Fed. Soc. Reg. Campana, verrà allora, non v'è dubbio, i compagni del Soviet si ricredano e daranno per l'avvenire, tutto quell'appoggio morale che necessiti ad un movimento già abbastanza combattuto e ostacolato da tutti gli ignobili intrighi prefettizi e dalla più intensa propaganda disgregatrice capitalistico-agraria locale.

Sarebbe, difatti, veramente strano, che a questi giustificatissimi avversari, si dovessero aggiungere anche i nostri stessi compagni di Napoli.

Il nostro organo di battaglia «Spartaco» il di cui primo numero di maggio già è uscito, risponde pienamente al significato rivoluzionario del titolo e avremo occasioni diverse per poter dimostrare a tutti i facili denigratori di caso, che i suoi redattori hanno una sufficiente ed irrobustita coscienza socialista da non sentire affatto il bisogno di accettare lezioni di coerenza politica da qualunque parte esse vengano.

Isola Liri 1° agosto 1919.

Per la sezione Socialista
Ezio Savino

I compagni di Isola Liri e Sora non vollero partecipare al Congresso Socialista Campano mentre tennero poi un convegno «Collegiale» nel quale discussero principalmente della lotta elettorale politica.

Noi troviamo che essi mostrano troppa fretta: La direzione del partito aveva infatti demandata ogni decisione in merito ai congressi Regionali; e tra l'altra non si sapeva ancora la sorte del collegio uninominale — dalla federazione Campana poi e da questo giornale che ne è l'organo era stato deciso il disinteressamento completo, chiedendo il Congresso Nazionale.

L'impazienza elettorale dei compagni del collegio di Sora, che non ha dei buoni precedenti in merito, non ci sembrò in accordo coi loro affermati propositi massimalisti.

Va bene per il negato accordo con altri partiti (e ci mancherebbe anche questo!) Ma ormai la intransigenza è troppo poco: bisogna risolvere il dilemma: con la democrazia parlamentare o colla dittatura proletaria. Negare questo dilemma è, secondo noi, prova di incoerenza politica.

E il massimalismo elettorale — specie poi in certi ambienti! — ci sembra, senza voler urtare i bravi compagni di Isola, uno scherzo di cattivo genere. Auguriamoci che il Congresso Nazionale ne faccia giustizia.

Da Barra

Senza anonimi

In occasione della festa religiosa di S. Anna, è stato pubblicato un manifesto anonimo, accusando la Santa stessa di ruffianismo con l'On. Arlotta e tante altre cose.

E con insistenza è corsa la voce che tale manifesto anonimo (di cui conserviamo copia) siano stati i socialisti a diffonderlo.

Noi abbiamo da dichiarare che un manifestino non poteva essere scritto in tal modo dai socialisti, e che i socialisti per la loro rigida direttiva intransigente, non si sono mai prestati né si presteranno a simili manovre elettorali, tanto vero che non ci siamo per nulla immischiati nella già eterna polemica elettorale fra Costa e l'On. Arlotta. Per noi l'anonimo è un tipo di veruccia che non attacca sulla nostra pelle.

Se lotta elettorale dovessimo ingaggiare, scenderemo a viso aperto sia contro Arlotta che Costa e senza reticenze e senza anonimi.

Quanto agli sfruttatori della fede, penseranno

gli offesi a difenderla, e alla santa ci penseranno i preti; noi resteremo al nostro posto.

La campagna elettorale si preannunzia bene! L'imperatore anche a S. Anna ciò... che non ha dato il suo sesso. Quanto ai socialisti, hanno tanti esseri umani da accusare di ruffianismo, che non sono certo essi che perderanno il tempo ad accusarne esseri... celesti.

Sottoscrizione permanente per il «SOVIET»

Riporto L. 2339,40

Ponticelli — D'Agnuzzo Filomeno 1,00, Salvatore Nappo 1,00, Francesco di Faia 0,50, Giuseppe Magrè 0,25, Ant. Bottazzo 0,20, Andrea Orsatto 1,00, Enrico Tripoli 0,20, Ciro Lepore 0,25, Ugo Pollo 1,00, Salvatore Petito 0,25, Cuomo 0,50, Luca Torre 0,50, Rodolfo Scarpato 0,50, Pasquelli 0,30, Raffaele Lepore 1,00, F. A. 0,25, G. I. 0,20, Federico Ricciardi 0,20, Domenico Pignatelli 0,20, Salvatore Scala 0,75, Raffaele Sorrentino 0,30, Esposito Ger. 0,20, Antonio Panno 0,50, Pa. quale Giugliano 0,50, E. duardo Napoli 1,00

Napoli — Ricciuti fa notare al «Gagliardetto», organo della Borsa del Lavoro, che gli illustri ignoti ci tengono a rimanere ignoti alle masse perché non hanno né avranno mai l'ambizione di diventare speculatori sulle forze organizzate, come si usa e si è upato dai più che noti uomini scarabocchiati del giornale «Gagliardetto».

(Il «Gagliardetto» Chi era costui? Un ignoto poco illustre, crediamo noi che lo sentiamo ora nominare la prima volta N. d. R.).

Barra — A mezzo del compagno Ciro Battaglia, augurando un prossimo e splendido avvenire inviamo al «Soviet».

I ferrovieri: Battaglia Ciro 5,00, Vincenzo De Rosa 5,00, Genaro Keller 5,00, Umberto D'Urso 5,00, Francesco Bertagna 3,50, Genaro Cava 3,00, Genaro Alfieri 2,50, De Simone 2,00, Attilio Palazzo 1,00, Ciro Borrelli 1,00, Giovanni Cusano 2,00.

Napoli — Dopo una calorosa discussione tra un gruppo di compagni adulti, richiamando alla disciplina i giovani

Napoli — Umberto Bellucci di Roma di passaggio da Napoli, salutando i compagni

Napoli — Il Consiglio Direttivo Postelegrafico III Categoria salutando il caro «Soviet» e protestando per la massonica settaria aggressione postelegrafica subita dal compagno Scognamiglio nel comizio tenuto al Palazzo Bagnara dai francescani camuffati da patrioti: Coppola 0,50, Nera 0,50, Adamo 0,50, Canale 0,50, Baubo 0,50, Bisio 0,50, Bellatalla 0,50, Canessa 0,50, Palmieri 0,50, Esposito 0,50. Scognamiglio ringraziando

Napoli — Scognamiglio Arturo e compagni salutano il «Soviet» dopo il comizio postelegrafico del 18 luglio 1919, nel quale fu aggredito dalla massoneria di Palazzo Bagnara

Totale L. 2408,35

N. B. Per errore tipografico vennero errati alcuni nomi di compagni pubblicati al principio della sottoscrizione del precedente numero. Essi vengono corretti così: Russo Michele 1,00, Gatto Gaetano 1,00, Liberti 0,50, Antiero 1,00, Caputo 1,00, Faticati 1,00, Carmine De Caro 1,00.

Ringraziamo vivamente i compagni di Barra per loro interessamento a favore del «Soviet». Li aggiungiamo con piacere agli altri compagni perché ne seguano l'esempio.

CONTRIBUTI

Napoli — Lega Arsenallotti di Marina, contributi mensile L. 3,00.

AVVISO IMPORTANTE

Ora innanzi tutto quanto riguarda la Redazione del «Soviet», deve essere inviato a questo indirizzo:

Borgo S. Antonio Abate, 221 - Napoli

Ricordiamo anche ai compagni e ai corrispondenti di farci tenere le comunicazioni entro il Mercoledì.

E' esaurito il N. 16 del giornale. Chi ne conservasse copie ci farebbe così gratissima rimettendole alla nostra Amministrazione.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Sub. Tip. G. Corzolino - Via Pignatelli 47-48

TRANSATLANTICA

Sede in GENOVA ITALIANA Sede in GENOVA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Servizi postali celeri regolari con i più grandi e nuovissimi vapori per

Rio Janeiro - Santos - Montevideo Buenos-Ayres - New-York e Philadelphia

CABINE DI LUSO E TELEGRAFO MARCONI

Uffici della Società a NAPOLI in Via Guglielmo Santefice N. 8 e Via Depretis N. 89-91

G. Angelone & R. Pecoraro

NAPOLI — Via Salvatore Fusco, 18 — NAPOLI

(A VIA DE PRETIS)

Telefono 17 07

SPECCHI - CRISTALLI e VETRI

VETRI STAMPATI e RIGATI

Decorazione Artistica a Smeriglio ed a Colori

Molatura ed arrotatura di Cristalli e Specchi

Specialità per lavori in Vitrage

FOBERT BROTHERS

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Servizio speciale a forfait per il Nord e Sud America

Trasporti per qualunque destinazione

Corrispondenti nelle principali piazze del Mondo

Corriere Espresso giornaliero NAPOLI - ROMA - MILANO e SICILIA

NAPOLI — Via Salvatore Fusco, 15

Succursale a MESSINA — Via Pagliarelli, 16

Tutti

all'Unione Cooperativa Socialista

②②② BARRA (presso NAPOLI) ②②②

Grande vendita di scarpe assortite, per uomo, donna e bambini, dei migliori calzaturifici, a prezzi al disotto del calmere.

COOPERATIVA AGRICOLA e di Consumo

Società Anonima a Capitale Illimitato

②② PONTICELLI (presso NAPOLI) ②②